

LE PROSSIME SFIDE

di Rav Scialom Bahbout

L'episodio degli esploratori inviati da Mosè per valutare le difficoltà che comportava la conquista della terra di Canaan, che sarebbe diventata Erez Israel, è certamente fra i più noti della storia biblica. Uno dei problemi cui i commentatori hanno cercato di dare una risposta è quale fu la colpa degli esploratori. Nella sostanza la loro relazione fu fedele in quanto gli esploratori non avevano detto nulla che non corrispondesse al vero: quale fu la loro colpa?

Tra le opinioni espresse in proposito, merita una particolare attenzione quella del rabbi di Gur, autore dei commenti raccolti nel libro "Sfat emèt". Come notato da altri Maestri, egli osserva che il compito dato ai dodici capi tribù era quello di esplorare, latùr in ebraico, la terra; allo stesso modo, proprio alla fine della stessa parashà, nell'impartire la mizvà del zizit (il manto che si veste durante la preghiera), è scritto che non dobbiamo lasciarci trascinare da quanto vediamo con i nostri occhi ed elaboriamo di conseguenza con le nostre menti (lo tatùru acharè levavchèm veacharè 'enechèm). Compito nostro è certamente quello di guardare la realtà in faccia, ma anche di essere capace di valutare quali sono le strategie per non lasciarsi schiacciare da essa: di fronte a una realtà molto

difficile, la nostra reazione è spesso quella di rinunciare alla lotta perché riteniamo che la battaglia sia comunque persa e non valga la pena intraprenderla.

Raccogliendo la provocazione di alcuni turisti (anche qui la radice tur ...) presenti al Tempio che, vista la realtà della Comunità di Napoli, consigliavano di prendere armi e bagagli e trovare un approdo più idoneo dove vivere il proprio ebraismo, ho chiesto ai presenti: qual è il senso della continuazione di una comunità ebraica oggi a Napoli? Dobbiamo prendere atto con dignità che la Comunità è arrivata al capolinea e cercare riparo in altri lidi in cui si possa partecipare a una vita ebraica più piena, oppure possiamo raccogliere la sfida per ridefinire e rilanciare il senso della presenza ebraica a Napoli? Come impegnare le risorse umane ed economiche per dare un senso alla presenza ebraica nella città?

Alla domanda quale sia il senso e quale la sfida per la Comunità, alcuni hanno risposto con delle lettere che Sullam pubblicherà di volta in volta. Naturalmente aspetto altre risposte da chiunque voglia unirsi alla discussione.

1 lettera.

Autore **Daniele Coppin**

Per quanto riguarda il senso della Comunità di Napoli, credo che essa sia importante per vari aspetti. Per prima cosa, c'è la testimonianza, perchè credo che sia importante per gli Ebrei e per i non Ebrei (forse per questi ultimi ancora di più) la memoria della presenza ebraica nella principale città del Sud. Collegato al discorso della testimonianza, c'è quello della riscoperta dell'Ebraismo meridionale, perchè molte persone potrebbero essere interessate a riscoprire le proprie origini familiari, indipendentemente dalla possibilità e dalla volontà di convertirsi. Io stesso, pur se la mia volontà di conversione è indipendente da mie possibili origini ebraiche, ho cominciato a pormi la domanda se nelle famiglie dei miei genitori ci fossero ascendenze ebraiche, soprattutto da parte materna visto che è di probabile origine spagnola. Un altro motivo che rende importante la presenza della Comunità ebraica a Napoli è la necessità di far conoscere

l'Ebraismo alla cittadinanza, sia come riscoperta della Storia della città sia come antidoto al pregiudizio, perchè credo che il rispetto, come è già stato sottolineato ieri da qualcuno, derivi dalla conoscenza e dall'affermazione identitaria, come ho avuto modo di constatare personalmente, pur senza essere ancora ufficialmente ebreo (e spero che la ratifica avvenga presto), seguendo, nel mio percorso di ghiur, le pratiche quotidiane dell'Ebraismo anche al di fuori dell'ambiente domestico.

Per ultimo, ma non per questo meno importante degli altri motivi sopra citati, è il fatto che la presenza della Comunità consenta a qualunque Ebreo che si trovi a passare o a risiedere temporaneamente a Napoli, per turismo o per lavoro, di sentirsi a casa, di poter praticare assieme ad altri Ebrei, condividendo momenti di vita collettiva, soprattutto in occasione dello Shabbat e delle ricorrenze (come Pesach o Kippur, ma non solo). Spero di essere stato chiaro e che questi miei pensieri possano contribuire alla discussione interessante, complessa e stimolante promossa dalla sua domanda.

Notizie in pillole

Nel quadro del rinomato "**Rosie Salon**", il 3 luglio alle 20.00

si terrà un concerto speciale a favore di "**Tsad Kadima**" nel 25° anniversario di attività in Israele.

"Tsad Kadima" è un'associazione che si occupa di organizzare e aiutare il percorso formativo dei bambini che soffrono di lesione cerebrale in Israele, prescindendo dalla religione, dal credo o dall'appartenenza etnica.

Prof Leif e sua moglie **Dr Rosie Ruhama Danziger** ospiteranno nel salotto della loro casa, (Stradina Moshe Dayan 36, Ghivat Schmuel - 40 minuti da Gerusalemme), i solisti dell'**Orchestra Barocca**:

Boris Begelman – violino barocco | **David Shemer** - cembalo | **Ira Ghivol** - Cello barocco e il soprano **Rosie Danziger**... la padrona di casa!

Entrata 250nis a favore di Tsad Kadima e dei suoi programmi! Ricevimento iniziale con cena in piedi e qualche breve parola. Prenotazioni allo 026540062 ufficio o 0508801450Alessandro

(Sono a disposizione per qualsiasi domanda o spiegazione) e-mail: alexviterbo@hotmail.com

A PROPOSITO DI CAVALLI E LAPIDI

di Giancarlo Lacerenza

Ho letto l'intervento di Claudio Yehudà Pagliara su un recente numero di Sullam (n. 114, del 1 tamuz 5773). Non posso entrare, ovviamente, nel merito delle osservazioni di carattere interno mosse all'UCEI; né su quelle rivolte alla Regione Calabria e al Festival del Cinema di Lecce, su cui forse ci sarà qualcun altro che avrà da inoltrare una risposta. Da parte mia, invece, gli devo dei ringraziamenti, per le parole di apprezzamento sul lavoro svolto dagli studiosi "gentili" nel recupero della storia ebraica del Meridione. In effetti anche studiosi gentili possono a volte offrire il loro contributo, se richiesto, a incontri su temi pertinenti all'ebraistica, di origine

sia laica sia confessionale, sebbene si debba osservare (osservare: non lamentare) che, specialmente in quest'ultimo ambito, la partecipazione della gentilità non risulti granché richiesta in Italia – a differenza di quanto si riscontra altrove, in Europa e in Israele – e che, anzi, quando ciò avviene, qualche volta essa sembri assumere i connotati di una pillola da mandar giù in mancanza d'altro (o di altri), cercando possibilmente di puntare i riflettori altrove. Ma non importa. C'è invece un punto che mi tocca, per così dire, sul vivo ed è la frase: «una cosa sono le lapidi, belle ma fredde ed inanimate ed altra cosa sono le membra che si riattaccano alle

Notizie in pillole

Caro Amico, cara Amica, si avvicina il tempo della dichiarazione dei redditi o della consegna dei CUD da parte dei lavoratori dipendenti che consentono l'indicazione della scelta della confessione religiosa cui destinare il 8 per mille dei redditi.

Segnalo quindi a tutti gli amici della Fondazione CDEC l'opportunità di barrare la casella della Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, anche da parte di chi non è iscritto ad una comunità ebraica, compreso chi sia lontano da qualunque appartenenza religiosa. In mancanza di scelta, come noto, il contributo del contribuente si ripartisce secondo le scelte di coloro che le hanno espresse, e quindi essenzialmente a favore della Chiesa cattolica e dello Stato.

Così facendo – una scelta che non costa nulla – aiuterete concretamente la Fondazione CDEC a proseguire la sua opera in tempi difficili per tutti gli enti culturali come il nostro che devono fronteggiare i massicci tagli dei contributi pubblici alla cultura. L'Unione sostiene infatti in modo significativo e indispensabile le attività del CDEC, soprattutto l'Osservatorio sull'Antisemitismo e le attività di contrasto alla discriminazione, proprio destinandoci una quota parte dei fondi dell'otto per mille che provengono dalle scelte dei cittadini contribuenti in suo favore. Scegliendo quindi l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane quale destinataria del vostro otto per mille darete un concreto e prezioso sostegno alla vita e all'attività del CDEC.

Ringraziandovi anticipatamente vi mando i nostri più cordiali saluti,
Giorgio Sacerdoti, Presidente Fondazione CDEC

Per devolvere invece il 5x1000 alla comunità di Napoli riportate nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale: 80057350631.

ossa, secondo la profetica visione di Ezechiele». Non che mi occupi di lapidi a tempo pieno, ma quando mi capita, mai ho avuto l'impressione (se non al tatto e solo nel caso di supporti marmorei) che esse siano «fredde e inanimate». Tutt'altro. Almeno a mio modo di vedere, quelle epigrafi, e con esse i documenti e i monumenti – la cui ricerca e studio in altre sedi ho sentito talvolta persino irridere, da parte di chi evidentemente con la cultura e soprattutto con la nozione di “bene culturale” ha, malgrado le apparenze, ben poco a che fare – costituiscono appunto quelle «ossa» cui la carne e il sangue stanno andando nei giorni nostri a rinsaldarsi. Non si vedrebbe, altrimenti, a quali elementi concreti, in termini di preesistenze e lasciti, questa rinascita debba appigliarsi.

In ogni caso, tornando alle «fredde lapidi», mi permetto di proporre una qui a seguire, a titolo di amichevole smentita e a mio avviso tutt'altro che inanimata, che spero risulterà gradita ai lettori di Sullam. È l'epitaffio di un uomo, casualmente mio coetaneo e quasi conterraneo, vissuto nella terra dei Kittim – l'area campana e apulo-lucana – fra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo e.v., morto infine a Venosa o a Lavello, dove l'epigrafe tuttora si conserva. Invito tutti a vederla, finché c'è ancora, magari portandosi dietro il testo ebraico, sul monumento poco leggibile (e difatti la lettura in alcuni punti è incerta) e di cui qui fornisco qui una traduzione, tutt'altro che letterale e, anzi, abbastanza perifrastica anche per seguire le rime semplici ma irregolari dell'originale, tratto caratteristico dei componimenti del luogo e del periodo:

A Put ben Ioviano, epitaffio.

*Vi fu un uomo, il migliore, della terra
dei Kittim il suo nome era Put ben
Ioviano, figlio di Put Levi.*

*Questa fu la sua strada: il mondo
assaporò*

*la certezza nella vita eterna, mai lo
abbandonò a lungo volle vedere il
Santuario, e infin vi andò.*

*Matanò per i poveri fu il suo insegnar
copioso diritto il suo sguardo, l'occhio
luminoso aperte ebbe le braccia,
con fare generoso.*

*Ma ecco, i nostri peccati tutto questo
hanno distrutto e i suoi giorni chiusero
ad anni quarantotto.*

*Ora Bono e Ya'aqòv, germani del
buon morto insieme a Ioviano suo figlio
richiedono conforto.*

*Han fatto già per lui lamento e
lacerazion perché l'aveano amato con
tutto il loro cuore.*

*Gli hanno eretto una lapide:
e chiunque tema, dica:*

*«Benedetto sia Colui, che fa le sue
creature con giustizia infinita, poi le
distrugge e infine le riporta in vita!». Venga la pace e stia, sul letto tuo
assopita.*

LIBRI PROIBITI

Storie di vita vissuta. Ungheria 1958

| racconto - parte 2 |

di Agi Berta

Volevo andare subito da lui, ma il nonno per rincarrare l'atmosfera di cospirazione, mi disse di aspettare la sera, mica potevamo rischiare di incontrare gente sulla via di ritorno con i tomi proibiti sotto il braccio.

Naturalmente non si trattava di questo, dovevamo aspettare che signor Kremzir chiudesse il negozio, cenasse e poi gli avremmo fatto visita. Mai il tempo passò più lentamente.

Finalmente, verso le sette ci avviammo verso la sua casa. Il signor Kremzir abitava in un piccolo e malandato appartamento che si trovava sopra il negozio. Non aveva nemmeno la cucina, lo trovammo nell'anticamera a lavare alcune pentole annerite dal fumo. Ci fece accomodare nell'unica stanza che aveva. Mi è rimasta impressa questa stanza, perché in totale contrasto con imuri screpolati e con l'aria trasandata e misera della casa, era arredata con dei mobili davvero belli. Un grosso divano di velluto verde, con due poltrone, logore, ma di buona manifattura, un tavolo di mogano lavorato con sei sedie elegantissime di pelle. Poi, in un angolo c'era una misera branda ricoperta alla meno peggio con un copriletto sfilacciato, sotto del quale s'intravedevano i lembi di un lenzuolo di dubbia pulizia.

L'ometto offrì un bicchiere di vino al nonno e versò

anche a se stesso. Mi guardava con un certo impaccio, infine tirò fuori dal comò – molto bello e in linea con il tavolo – un pacco di biscotti.

I due uomini iniziarono a conversare a bassa voce, io, dopo aver mangiato i biscotti che sapevano di naftalina, adocchiai la libreria che copriva l'intera parete. Non vidi alcun volume che potesse somigliare libri per bambini, ma trovai due tomi imponenti, rilegati in pelle nera che sul dorso riportavano dei caratteri mai visti. Non erano lettere cirilliche che ormai riconoscevo dai manifesti che decoravano i corridoi della scuola.

– Posso prenderli? – chiesi timidamente.

– No, non li toccare! – alzò la voce l'ometto mite e poi, come se si vergognasse del tono inaspettatamente stridulo della sua voce, aggiunse – Puoi sfogliare tutto, ma non quei due, del resto non ne capiresti niente, sono scritti in ebraico.

Ebraico! Conoscevo questa parola, sapevo che si collegava con qualcosa di triste e forse anche vergognoso. Conoscevo molto bene il monumento degli ebrei del vecchio cimitero ormai chiuso, che era il nostro luogo ideale per giocare.

Una colonna con una sfilza di nomi e con una stella strana in cima che ricordava certi ebrei massacrati durante le guerra. Questo monumento del resto mi aveva sempre turbato. Inizialmente credevo che

fosse una tomba poi gli amici mi spiegarono che non c'era nessuno sotto quel granito. Allora mi chiedevo che cosa facesse nel cimitero abbandonato. C'era un altro monumento per gli eroi caduti nella piazza centrale del paese e mi sembrava giusto che cose del genere si trovassero in posti dove tutti li potevano vedere, mica nascosti in un posto abbandonato, visitato solo dalle farfalle e dai bambini giocando a nascondino.

Così mi sono convinta che questi ebrei erano morti sì, ma non esattamente da eroi...

Dunque il signor Kremzir aveva ben altro in casa, che non libri proibiti per ragazzi! Cominciai interessarmi a questa persona così insignificante eternamente vestito con la stessa giacca scura, un po' lisa, che anche in casa indossava una triste cravatta nera.

Mi sedetti su una sedia vicino al nonno e cominciai ad ascoltare il discorso dei due uomini.

– Mi fa piacere che la piccola prende quei libri... non preoccuparti... chi mai avrebbe il coraggio di accusarmi di fomentare il nazionalismo magiaro. Io... che incito al nazionalismo, figuriamoci. Dopo tutto quello che ho subito dagli ungheresi... Scusami, sai, che non parlo di te, di voi persone per bene che avete cercato perfino di aiutarmi, ma gli altri...?

Ancora oggi i paesani mi considerano uno diverso, un ebreo appunto, un estraneo. Me ne andrei, ma ormai è tardi. Sai, dopo la guerra sarei potuto partire per Israele, ma aspettavo loro... speravo che tornassero... ormai è tardi... non aspetto più niente. Quei libri... sì. Quei libri non volevo darli via, erano gli ultimi che il mio figliolo lesse, figurati voleva perfino portarseli con sé, e Edith, la buonanima, lo sgridò, quando li scoprì nascosti nel suo zaino. Gli ordinò di toglierli immediatamente e il poveretto... mi guardò, come se chiedesse aiuto a me. Io capii, ma non osai contraddire la mamma. Ma perché fui così grullo?

Persi l'ultima occasione di farlo felice... Ma... aveva ragione lei... Io... Noi uomini speravamo che in quel campo di lavoro avremmo forse trovato anche un po' di pace... che potevamo ricominciare... Pure il rabbino ci tranquillizzò, ma lei... lei era sempre stata più svelta di me nel comprendere le cose. Non era molto acculturata, ma capiva tutto subito... a chi potevamo fare credito e chi ci avrebbe imbrogliato... Quando l'arrivò l'ordine di partire non disse niente, fece le valigie, ma non portò niente che non servisse per la pura sopravvivenza, nemmeno la fotografia dei suoi genitori... Anche quella lasciò qui, sul comò vicino al letto. Lei sentiva che



MAGNETIFELICI
la tua pubblicità magnetica!

CONTATTACI!
081.593.6205
www.magnetifelici.it

magneti felici

I magneti da frigo "personalizzati" vengono utilizzati in molti paesi del mondo come forma pubblicitaria attiva e rappresentano il modo più efficace per acquisire nuova clientela e fidelizzarla in maniera innovativa, moderna ed economica.

I posti dove possono essere messi sono infiniti: frigoriferi, tostapane, forni e cappe da cucina, lavatrici, caldaie, computer, auto, moto, lavagne magnetiche, serrande, cassettiere da ufficio, scaffalature, cassette della posta ed in genere su tutte le superfici metalliche che ci circondano.

Con i magneti, i vostri clienti avranno sempre il vostro numero di telefono ed il vostro marchio a portata di... occhio!

L'idea piace? Per saperne di più, contattaci ed un nostro specialista di prodotto passerà per illustrare varie iniziative di marketing che moltiplicano l'efficacia dei nostri magneti!

Roberto Modiano
www.magnetifelici.it - tel. 081.5936205

non saremmo andati in un luogo protetto a lavorare e a vivere in pace... Mise un gran pezzo di lardo nello zaino di Jonas al posto dei libri. “Dove an-



dremo non potrai leggere – disse a bassa voce, poi si pentì ed aggiunse: – Perché non ne fai un bel pacco, così, quando finirà questa maledetta guerra e torneremo, li ritroverai sani... Che vuoi farci, ormai è tutto finito. Così, i libri rimasero qui... aspetta, vado a prenderli.

Si alzò con una certa fatica e uscì dalla stanza. Lo sentimmo trafficare nell'anticamera. Tornò con un pacco accuratamente legato e ricoperto di carta marrone da imballaggio. Prese un coltellino dalla tasca e recise lo spago. Con infinita tenerezza aprì il pacco: uscirono cinque volumi splendidamente rilegati. Li accarezzò e poi con un gesto brusco me li porse.

– Prendili piccola, so che sei una gran lettrice. Anche Jonas lo era... Gli farà piacere che i suoi libri almeno non siano andati in fumo... – e girandosi verso il nonno, aggiunse: – Sai quando mi

sono reso conto che non sarebbero più tornati, ho pensato di bruciarli, come se il loro fumo potesse raggiungerlo...

Ah! Sono un vecchio rim-bambito, ma è da tanto che non prendo in mano queste cose...

Non osai toccare quei volumi. Non capivo fino in fondo il discorso del signor Kremzir, ma sentii che una tremenda tragedia circondava quei libri misteriosi. Ci congedammo poco dopo.

Portai io il pacco, sotto

braccio. Sulla via di ritorno non ebbi voglia di parlare, né chiedere spiegazioni. Anche il nonno camminava silenzioso, commosso, ma anche pieno di ira repressa. Si capiva dai lunghi passi. Quando era arrabbiato dimenticava sempre di accorciare i suoi passi alla mia misura da bambina.

I libri?... Li ricordo ancora tutti e cinque. Erano splendidi, proprio il genere che piaceva a me. Che ne sapevo io del nazionalismo, dello sciovinismo di cui erano impregnate tutte le pagine di questi volumi riccamente illustrati. A sette anni vuoi appartenere ad un popolo forte, vincente, vuoi scoprire radici di cui andare fiera e in questi libri trovai tutto ciò che mi serviva per crearmi un'identità. E fu così, che la prima lezione di nazionalismo la ricevetti dai libri di Jonas Kremzir, che non poté mai diventare un ungherese orgoglioso perché all'età di 9 anni fu ucciso ad Auschwitz.



קרן היסוד KEREN HAYESOD
APPELLO UNIFICATO PER ISRAELE

Come ogni anno a Shavuot, abbiamo onorato la memoria di coloro che non sono più con noi, e che hanno generosamente ricordato il Keren Hayesod-AUI nel proprio testamento o creato un fondo di dotazione a favore della nostra istituzione,

per far sì che lo Stato di Israele continui a crescere e prosperare come patria del popolo ebraico.

Loro nomi sono stati ricordati, insieme a quelli dei compianti Presidenti e Primi Ministri israeliani, nel corso di una speciale cerimonia con recitazione dell'Yizkor, che si è tenuta il 15 maggio 2013, tra le ore 10 e 11, presso la Grande Sinagoga di Gerusalemme.

A loro è inoltre riservato un posto d'onore nel sito web del Keren Hayesod.



יהי זכרם ברוך
Sia benedetta la loro memoria



Con Giulia

Polpette di carne al limone



ingredienti:

600 g di polpa scelta macinata, manzo o vitello
40 g di pan grattato - 2 uova - 80 g di olio - 2 limoni
1 limone - 1 mazzetto di prezzemolo tritato fine
farina bianca per infarinare - scalogno o cipolla per il soffritto
chiodi di garofano in polvere - cumino macinato
curcuma - sale e pepe q.b.

Per prima cosa, preparate le polpette mescolando uovo, pan grattato, spezie a piacere e un po' di prezzemolo tritato. A parte, fate un soffritto con lo scalogno e, quando lo scalogno è dorato, fate una sfumata di vino bianco; potete, volendo, aggiungere anche un pezzetto di dado vegetale. Infarinate le polpette e fatele rosolare in padella con lo scalogno, per renderle più croccanti esternamente, poi fate una seconda sfumata di vino bianco. Una volta esaurito il vino bianco, aggiungete acqua quasi a coprire le polpette e fate cuocere a lungo, finché le polpette non sono tenere e ben cotte; nel frattempo, preparate un bel riso pilaf per accompagnarle! Circa 5 minuti prima della fine della cottura delle polpette, quando il sughetto comincia a restringersi, aggiungete abbondante succo di limone e prezzemolo a volontà. Queste polpette sono particolarmente adatte allo Shabbat.

Umorismo

Ritorno a casa

Un ebreo emigrato a New York nel 1910 torna dopo una ventina di anni nel suo shtetl e viene accolto come un eroe e tutti gli chiedono notizie di come è New York. E lui racconta: "Pensate che è una città così grande che ci sono due milioni di ebrei!"

E quanti goym ci sono" chiedono gli amici "Cinque milioni" "Cinque milioni? e che se ne fanno di cinque milioni di goym?"

Risposta enigma precedente

La risposta è 15 noci. Infatti se alla fine resta una noce (quella che viene data alla scimmia) vuol dire che il terzo marinaio si è trovato davanti ad un mucchio di 3 noci, dal quale ne ha prese 2, ovvero metà del mucchio (cioè una noce e mezza) più mezza noce, lasciandone 1. Analogamente il secondo marinaio avrà avuto a disposizione 7 noci prendendone 4 (3 e mezzo + 1 mezza noce) e lasciandone appunto 3 per il terzo marinaio. Infine, il primo marinaio poteva disporre di un totale di 15 noci, e ne ha prese 8.

Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Roberto Modiano, Giulia Gallichi Puntarello e Simone Figalli, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.